

turrisbabel[®]

Trient_Trento

Testo di Giuseppe Ferrandi

Ex-Italcementi

All'interno della città di Trento e nella sua immediata periferia si trovano alcune aree strategiche la cui riprogettazione può portare a nuove riconfigurazioni urbane di sicuro interesse. Una delle realtà che necessita, con più urgenza, di una ridefinizione è quella dell'ex-Italcementi a Piedicastello, posta sulla riva destra dell'Adige, ai piedi del Doss Trento, quasi frontalmente al nuovo quartiere ex-Michelin di Renzo Piano. Si tratta di un'area che può essere suddivisa in due parti ma che va ripensata nel suo complesso: da una parte troviamo gli spazi della grande fabbrica di cemento Portland dismessa che attende ancora una nuova funzione e dall'altra parte il quartiere "storico" (uno dei più antichi della Valle dell'Adige) che attende nuova vita. Questa porzione di città, fino a pochi anni fa, era gravata dalla presenza della strada statale tangenziale cittadina che, oltre ad essere un ulteriore barriera, divideva in modo violento il piccolo borgo urbano. Nel 2007, con l'apertura del nuovo tracciato della tangenziale ricavato in galleria, il problema del traffico è stato di fatto risolto, ma l'occasione non è stata sfruttata adeguatamente per realizzare un progetto di riconversione urbana. Gli spazi dismessi della ex-tangenziale sono stati banalmente in parte destinati a parcheggio ed in parte rinverditi e dotati di qualche arredo. Interventi "a spot" utili

sicuramente per migliorare, almeno in parte e nel breve periodo, la qualità della vita degli abitanti di Piedicastello, ma senza il respiro che solo un progetto urbano complessivo potrebbe portare. Più interessante invece la sorte destinata alle ex-gallerie, riconvertite in spazi espositivi dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, dando così vita ad un originale spazio di aggregazione molto apprezzato dagli abitanti della città. Numerose sono state le proposte funzionali espresse dall'amministrazione comunale e provinciale e dalla società civile per l'area di Piedicastello, dalla costruzione di un polo scolastico, artistico, della musica alla costruzione di alloggi ad affitto calmierato per giovani coppie. Ma a tutt'oggi non vi sono previsioni sicure. Rimane il conflitto tra le duplici aspirazioni di Piedicastello, diviso tra la volontà di essere un moderno quartiere destinato ad accogliere funzioni a livello cittadino e la necessità di rimanere un quartiere storico "caratteristico", fortemente identitario, che esprime reali potenzialità di ricezione turistica, come una sorta di «rive gauche» parigina. Anche per questo motivo la definizione di un concorso di progettazione può essere occasione di un confronto aperto ed un necessario apporto di nuove idee.

Alberto Winterle



Un progetto sulla memoria per rilanciare Piedicastello

Il progetto de "Le Gallerie" si è intrecciato e si intreccia fortemente con gli altri temi che riguardano la qualificazione del quartiere di Piedicastello e il destino dell'ex-stabilimento Italcementi. Fin dalla nascita, si tratta di andare all'autunno del 2007 e quindi alla vigilia dell'apertura dei nuovi tunnel sostitutivi, l'interesse per ciò che avremmo realizzato come Fondazione Museo Storico del Trentino si legava ad una prospettiva più complessiva:

"Le Gallerie" come primo concreto elemento di realizzazione del "nuovo Piedicastello". Che fosse poi la storia e la sua rappresentazione ad essere al centro del progetto di "riuso" era quasi una scelta naturale. Si ponevano le basi per un dialogo con Doss Trento, a partire dalla collocazione del Mausoleo di Cesare Battisti e dall'importante realtà del Museo delle Truppe Alpine, ma nel contempo si ripensava radicalmente a come quel significativo spazio verde, ricco di storia, avrebbe dovuto progressivamente diventare parte della città. Si costruiva un rapporto con il quartiere, con la sua memoria e con il suo futuro. Memoria (e anche esistenza) tormentata dalla costruzione negli anni settanta della tangenziale che ne aveva lacerato il tessuto, dividendo la bellissima chiesa di Sant'Apollinare dalla piazza del sobborgo. Ma anche elemento per il futuro: inserire in quel contesto una funzione culturale ricca di innovazione e di approcci

1



1 Galleria bianca

2 Le Gallerie

3 Galleria bianca

Foto Pierluigi Faggion

non convenzionali alla storia del Trentino e della città di Trento. A due anni, circa, dall'inaugurazione de "Le Gallerie" il processo di qualificazione del quartiere prosegue con la partecipazione attiva dei vari soggetti: il Comune, con le competenze urbanistiche, la Provincia, proprietaria de "Le Gallerie" stesse e al centro dell'operazione Italcementi, la Circoscrizione, anche in rappresentanza degli abitanti. Vi è un tavolo di lavoro che sta elaborando proposte e individuando soluzioni sostenibili. Vi è anche la necessità di sviluppare una pubblica discussione sulle questioni aperte. Provo ad indicarne alcune:

1) "Le Gallerie" sono ancora un progetto incompleto e hanno bisogno di un "completamento" che permetta di raccordarsi positivamente al quartiere e alla città. È stata, in questo senso, colta favorevolmente la proposta di realizzare due giardini a sud e a nord de "Le Gallerie".

2) Gli stessi giardini, che avrebbero funzioni anche didattiche e si collegano con il contenuto del percorso espositivo interno, potrebbero contribuire a risolvere problemi di collegamento tra la città (riva sinistra) e il quartiere (riva destra). La barriera non è rappresentata solo dal fiume Adige, ma sembra quasi persistere nella misura in cui l'ex-tangenziale costringe a ragionare sulla direttrice nord/sud e non su quella est/ovest. In questo contesto, anche con la progettazione del verde, si può recuperare il rapporto diretto tra la chiesa e la piazza. Ciò, ne sono convinto, andrebbe anche ad incidere positivamente sulla fruibilità e il rilancio di Doss Trento.

3) C'è poi l'Italcementi, la cui destinazione può mutare davvero la situazione nei prossimi anni e incidere su questa area della città. Tra poco si conosceranno le soluzioni, ma è evidente che da esse dipenderà la vocazione del quartiere. Vocazione che comunque dovrà essere chiarita in parallelo con la città al di là dell'Adige, quindi con il quartiere ex-Michelin, il Museo e le funzioni culturali e non solo che lì verranno localizzate.

Giuseppe Ferrandi è Direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino.



2



3









5



Doppia pagina precedente e
a sinistra Foto Paolo Sandri
4 Le Gallerie
5 Galleria nera
(Foto: Pierluigi Faggion)

5